

e del fabbricatore di padiglioni della Cilicia (1), sopra due delle più belle opere dell' arte antica, le colonne Trajana ed Antonina (2). I successori di San Pietro, nel governo della Chiesa, furono nel primo secolo, San Lino, Sant' Anacleto, San Clemente, e Sant' Evaristo. Lino e Clemente erano discepoli degli Apostoli, e con essi avevano predicato il Vangelo (3). Dal pontificato di Lino le donne non poterono entrare nella Chiesa se non velate. Si attribuisce a S. Clemente l' istituzione de' notaj ecclesiastici incaricati di ricercare e di scrivere gli atti de' martiri (4). Or, in onta delle persecuzioni, il numero de' cristiani si moltiplicava: essi radunavansi in qualche casa solitaria per pregare. Ivi, i sacerdoti, i vescovi, vestiti come gli altri fedeli, sedevano in capo della tavola: leggevano i profeti; consacravano e distribuivano l' Eucaristia: poscia si prendeva in comune una refezione, la quale era ancora santificata dalla preghiera. Per queste pie adunanze si sceglievano principalmente i luoghi

(1) Gli Atti degli Apostoli, parlando di S. Paolo e di Aquila, dicono: *erant scenofactoriae artis.*

(2) Queste statue vi sono state collocate da papa Sisto V.

(3) *Ad Philip.*, iv, 2 e *Sec. ad Timoth.*, iv, 21.

(4) *Hic fecit septem regiones et dividit notariis fidelibus Ecclesiae, qui gesta martyrum sollicito et curiose unusquisque per regionem suam diligenter perquiret* (Catalogo di Felice IV).

abitati dai martiri. Di tal guisa la casa di Santa Prisca al monte Celio, quella di Santa Pudenziana al piede dell' Esquilino, e poscia quella di S. Valentino presso il circo di Flaminio; quella di San Clemente al di sopra dell' anfiteatro di Vespasiano; quella di S. Sabina sopra l' Aventino; quella di S. Pancrazio in sulla via Aurelia erano trasformate in cappelle dove era religiosamente conservato tutto ciò che aveva appartenuto al santo, a ricordo di nobili virtù e di un grande coraggio. Quando le adunanze si potevano tenere presso i sepolcri de' martiri, lo si faceva con più di letizia. Ho parlato dell' Oratorio scavato nel Vaticano da Sant' Anacleto; ma era d' uopo serbare un grande segreto, perchè in tutti i luoghi di supplizio era severa la vigilanza per impedire ai Cristiani di avvicinarvisi. Avveniva allora che coraggiose donne si dedicavano alla pietosa opera di raccogliere le reliquie de' santi e di nasconderle in qualche caverna, in qualche pozzo, intorno a cui si potesse pregare. Perciò nella chiesa attuale di Santa Prassede si trova un pozzo dove la santa titolare riponeva le ossa de' martiri che riusciva a togliere a' carnefici. Degna di considerazione è questa tranquilla intrepidezza della donna. Abbiamo veduto Santa Lucina dare sepoltura a San Pao'lo; Santa Basilissa e santa Anastasia messe a morte per aver voluto ricogliere il sangue di San Pietro. Forsechè non furono desse le donne che addimoststraronsi più affezionate e più fedeli a Gesù Cristo nel tempo della sua passione, e che recarono

unguenti al suo sepolcro, senza temere le guardie, mentre pareva che gli Apostoli di già l'obliassero? Con minore entusiasmo forse dell'uomo, la donna si lascia ributtar meno dagli ostacoli: meno brillante forse è la sua forza d'animo, ma non meno ammirabile perchè più riposata. La donna intende meglio quella voce del cuore che parla sempre, e che fa operare prodigi per ciò che si ama. Se il cattolicesimo era un beneficio inestimabile per tutte le condizioni dell'umana società, corrotte, avvilita dal paganesimo, era principalmente per la donna: esso finalmente rispondeva a quel bisogno di pure affezioni, nobili, sublimi, generose che la distingue, compresse dal paganesimo violentemente, con le turpi sue dissolutezze e con quella domestica servitù, la cui asprezza impediva ogni effusione nell'intime confidenze, ed ogni confidenza nell'espansione dell'affetto. Perciò vedete come al primo promulgarsi della legge santa, esse abjurano tutti i pregiudizii dell'educazione, e liete rinunziano a tutti gli vantaggi del grado e della ricchezza! Santa Prisca era figliuola d'un Console; Santa Domitilla era della famiglia imperiale, ed i suoi figliuoli avevano dovuto succedere a Domiziano. Visitare i carcerati, consolare gl'infermi, curare le piaghe de' confessori, raccogliere le ossa de' Martiri, tali erano le occupazioni di questi angioli, appo cui tutto era divenuto amore e sacrificio, dacchè avevano trovato fratelli, famiglia, e Dio per rispondere ai palpiti del loro cuore.

Quando l'assemblea de' Cristiani poteva congregarsi presso la tomba di qualche santo, sopra questa tomba offrivasi il sacrificio, e l'altare allora chiamavasi *Confessione*. Perciò le tombe poste sotto gli altari delle grandi Basiliche romane non sono chiamate ancora che la *Confessione di San Pietro*, la *Confessione di San Lorenzo*, la *Confessione di San Sebastiano*, ecc. E per verità, ivi erano le spoglie mortali di coloro che avevano confessato Gesù Cristo con la loro morte, e con tutte le azioni della loro vita. Nei tempi di persecuzione pregavasi con nuovo fervore, ma senza tema: perchè tutti ricordavansi delle parole di S. Paolo: « Se Iddio è per noi, chi sta contro a noi? » *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*

Dopo d'essere stata sì violenta la persecuzione sotto Nerone, cessò, col suo regno, d'essere pubblica ed aperta. È noto come Nerone, briaco di sangue e di dissolutezze, s'uccise nella casa d'uno de' suoi liberti, all'udire la notizia della ribellione delle proprie guardie. Ei fu sepolto presso la via Flaminia; ma poi le sue ceneri furono disperse al vento per dar luogo ad una chiesa di quella religione ch'egli aveva creduto di poter soffocare, e che pe'suoi supplizii dovea maggiormente ingrandirsi. Essa è la chiesa di *Santa Maria del popolo*, la prima che si vede, entrando, in Roma, con le sue pitture di Pinturicchio, i bassorilievi di Contucci, con marmi, con sontuosi cenotafii, e col suo nome sì dolce, simbolo di quel regno di pace e di giustizia, che prende cura de' più piccoli, ed ha depressa per sempre la tirannide antica.

Sotto Vespasiano e sotto Tito si compirono gli anatemi de' profeti contro quella nazione *perfidae grave d'iniquità* (1), che non aveva temuto di far ricadere sopra di sè il sangue del Giusto. Gerusalemme è presa d'assalto, distrutto è il tempio, senza che vi rimanga pietra sopra pietra; ed i Giudei, trascinati dietro le romane coorti, debbono innalzare un arco trionfale al loro vincitore in sulla *Via Sacra* (l'arco di Tito), e fabbricare un immenso anfiteatro pel martirio dei discepoli di Cristo (il Coliseo). E di vero necessitava un monumento eguale alla lotta; necessitava che questo monumento, il più sontuoso dell' antichità pagana, fosse un eterno testimonio della verità di quella fede che condannava alla dispersione ed alla schiavitù i Giudei, e che migliaia di belve non poterono spegnere nel sangue onde tante volte fecero rosseggiare l'arena.

Negli ultimi anni del regno di Domiziano, terribile ed ardente divenne la persecuzione. Flavio Clemente, cugino dell'imperatore, soggiacque il primo alla crudeltà del tiranno; Domitilla, sua sposa, fu esiliata (2), ed i suoi eunuchi Nereo ed

(1) *Gens perfida*, Evang. *Populo gravi iniquitate*. Isaia.

(2) Domitilla aveva una nipote, pur essa chiamata Domitilla, che fu esiliata nell'isola di Ponzia ed arsa nella sua camera con le due donne che la servivano, al principio del regno di Traiano.

Achilleo, dopo aver sostenuto atroci tormenti, riceverono la palma del martirio. I loro corpi furono sepolti dal diacono Cesario, e poscia fu innalzata una chiesa sotto la loro invocazione sopra un terreno che aveva già appartenuto a Santa Lucina. Vedesi ancora questa chiesa avanti le terme di Caracalla. Nel 1597 riedificata dal Cardinal Baronio, ha conservato almeno la sua antica forma e la primitiva sua disposizione, che anche in oggi ci richiamano ai primi tempi del Cristianesimo.

Verso questo tempo (95) San Giovanni fu condotto a Roma, da Efeso dov'erasi ritirato con la santa Vergine dopo la dispersione degli Apostoli e d'onde governava le chiese dell'Asia. San Giovanni era il discepolo che *Gesù amava*, uomo d'una viva tenerezza, d'una commovente unzione, il quale negli ultimi suoi anni non ripeteva che una sola parola: « Figliuoli miei, amatevi gli uni gli altri! » ed il cui Vangelo è come un'emanazione dell'amor divino. Egli pure questo prete inoffensivo, quest'uomo di pace, che non aveva che parole di carità e di benedizione in sulle labbra, dava ombra alla cupa e sospettosa politica di Domiziano! Non era un delitto il predicare una dottrina che attraeva i popoli, e signoreggiava sì il potere degl'iddii come quello dei proconsoli? Non era un delitto il combattere vizi a cui l'imperatore piacevasi di sacrificare? San Giovanni fu dunque condannato ad atroci supplizii: fu condotto in sulla via del Lazio; ivi gli

furono tagliati i capelli e fu immerso nell'olio bollente. Ma invano attizzavasi da' carnefici il fuoco: in vano l'olio bolliva nella caldaja; Giovanni rimase intatto.

La pazienza de' carnefici si stancò di contro alla pazienza di Dio: il confessore uscì sano e salvo dalla prova, e fu relegato nell'isola di Patmo. I capelli del Santo e gl'istrumenti del suo supplizio furono accuratamente conservati dai fedeli. Poscia nel luogo santificato dal miracolo fu edificata una cappella, sotto il titolo di *S. Giovanni in Oleo*, e queste reliquie ne divennero il tesoro più prezioso. Questa cappella è contigua alla chiesa di *S. Giovanni ante Portam latinam*, ed è stata rinovata nel Secolo XVII con una magnificenza tutta italiana.

Così terminava il secolo ch'era cominciato con la nascita del Figliuolo dell'uomo nel presepe di Betlemme. Quali avvenimenti! quali rivoluzioni in questo periodo! I pagani non ne vedevano ancor nulla: giuravano tuttora per Ercole, applaudivano ai combattimenti de' gladiatori, s'abbandonavano a turpi piaceri in onore della Dea Flora, e credevano che i discepoli della Croce non fosse che un branco di fanatici, che sempre si avrebbe avuto diritto di far passare per le verghe come schiavi. Ma i cristiani erano già in ogni dove: invisibili come l'anima, cominciavano a spandersi com'essa in tutte le parti del corpo sociale ed a modificarne l'azione. Ciascun eccesso, ciascuna nuova violenza del paganesimo rendeva esausto

l'antico mondo: era un corpo invecchiato prima del tempo; ma pur fortunato giacchè un sangue nuovo venne d'improvviso a scaldarne le vene, ed a restituirgli il perduto vigore, e l'appassita giovinezza.

